



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 12 aprile 2018

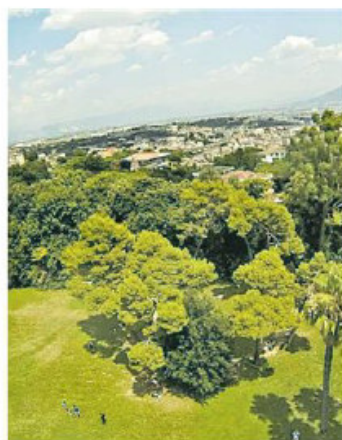
Musei, corso per i maestri del verde

PAOLO DE LUCA

Il più giovane è Giorgio, 19 anni, di Napoli: «Non vedo l'ora di cominciare, è un'opportunità unica di studio e lavoro che intendo cogliere». Rientra nella rosa dei 20 giovani (15 uomini e 5 donne), selezionati tra 250 candidati, per il nuovo corso di tecnico superiore per il restauro di parchi e giardini storici. Si tratta di un percorso inedito, volto alla formazione dei "giardinieri d'arte". Il corso, organizzato dalla Fondazione Its Bact e riconosciuto dal Miur, è sostenuto dalla Regione in collaborazione col Museo di Capodimonte e la Reggia di Caserta. La presentazione è avvenuta nel cellaio del Real Bosco partenopeo. «Ecco una nuova figura professionale - spiega il direttore Sylvain Bellenger - che farà scuola: un modello unico in Italia per occuparsi di giardini e parchi monumentali». Le lezioni, che dureranno due anni con incontri dal lunedì al venerdì, prevedono un programma di 1800 ore: metà di aula e laboratorio,

metà di stage pratico, più una sessione all'estero, tra Francia e Inghilterra. Le sessioni teoriche si terranno nella sede della fondazione Its a piazza Matteotti, mentre le pratiche si articoleranno principalmente tra i 134 ettari del parco di Capodimonte e i 120 della Reggia vanvitelliana. Alcuni dei ragazzi selezionati hanno già una formazione agraria, diversi sono laureati, principalmente in Architettura. Come, Giovanna, 38 anni: «Ho deciso di affinare il mio curriculum con questo corso. Mi interessa molto l'argomento e credo possa portare ad uno sbocco lavorativo, magari proprio nella mia città, Caserta, vicino alla mia famiglia e al mio bambino». Tra gli altri colleghi c'è anche Emmanuele, 29 anni, diplomato in Agraria, nonché laureato in pittura all'Accademia di Belle arti e laureando in Filosofia. «Adoro il bello - afferma - e questa nuova avventura perfezionerà la mia cultura e la mia professionalità». La prima lezione, dedicata alla "Diversità culturale dei parchi sto-

rici in Italia", è con Alberta Campitelli, vicepresidente dell'associazione "Parchi e giardini d'Italia". «Il turismo verde - sottolinea - è in forte crescita: sempre più persone sono interessate a percorsi che approfondiscono la storia e la cultura dei nostri giardini storici, insistendo sul concetto di paesaggio culturale, su cui punta anche l'Unesco». Al cellaio, tra gli altri ospiti, anche Mauro Felicori, direttore della Reggia di Caserta, assieme a Chiara Marciani, assessore regionale alla Formazione e Aniello Di Vuolo, presidente della fondazione Its. «Un piacere assistere alla nascita di questo corso - conclude Bellenger - Formerà nuovi curatori che tratteranno i parchi storici, che sono opere d'arte, con l'accortezza e l'attenzione che meritano. È assurdo che ancora in Italia non esista una figura professionale del genere: molti giardinieri d'arte provengono da altri paesi».



Il bosco di Capodimonte

UNA NUOVA SCAMPIA STA VINCENDO

Sandro Ruotolo, Luca Delgado e Arnaldo Capezzuto

Quando ci siamo salutati nel cuore di Scampia ci siamo detti: dobbiamo scrivere e fissare queste sensazioni, riportare ciò che abbiamo ascoltato, parlare di questa energia che sprigionano le donne e gli uomini che abbiamo incontrato, i dolenti, i R-esistenti del quartiere più raccontato d'Europa, assunto a simbolo del male assoluto. Noi tre, gli autori di questi appunti a sei mani, scritti mentre ancora portiamo avanti il nostro lavoro di Comitato di inchiesta sui fenomeni della camorra, corruzione e illegalità, abbiamo imparato tanto e abbiamo avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza di questo quartiere ascoltando i racconti di chi ci vive e ci lavora da anni. Un coro di voci libere che senza ubbidire alla bacchetta di un maestro, da punti diversi del quartiere, schiettamente e spontaneamente esprime all'unisono concetti che attraverso queste righe proveremo a far risuonare, talvolta riproponendone le parole, proprio per restituirne fedelmente tutta l'estensione vocale. Che "Scampia è capovolta", tanto per cominciare. E che Gomorra è dormiente.

No, non lasciatevi fuorviare dalle polemiche che da troppo tempo prendono forma tra i detrattori e i fan di un genere narrativo che va di

moda. Polemiche cicliche, che ricompaiono e vanno via come un'influenza di stagione, che a conti fatti però tengono in ostaggio un intero quartiere, da oltre dieci anni. Quel coro di voci nelle ultime settimane ci ha ripetuto che a Scampia siamo da tempo "oltre Gomorra".

Quanta strada è stata percorsa in questi quattordici anni? Di quante piazze e quanti luoghi ci siamo riappropriati? Quante piazze di spaccio sono state chiuse e quanti presidi di legalità sono stati aperti? Quando imperversavano le guerre nel sistema criminale, quando i R-esistenti sembravano accerchiati, erano piccoli sparuti avamposti di democrazia. Agli inizi degli anni 2000, quando imperava la dittatura di una camorra fordista, i cittadini che abitavano le strade del quartiere si sentivano impauriti, braccati, isolati. Non hanno mai mollato. Oggi le parti si sono invertite, le isole di un tempo sono diventate terra ferma e gli uomini e le donne del sistema criminale sono diventati gli assediati. Sono in ritirata, la repressione sta funzionando, ma soprattutto funziona un'idea di democrazia dal basso, di organizzazione e messa a sistema delle esperienze, di desiderio di contribuire al cambiamento: quei ragazzi e ragazze a cui la camorra ha scippato una parte della loro infanzia e della loro adole-

scenza si riappropriano di territori e piazze, e danno luogo a questo nuovo tempo di cui vogliamo cominciare a parlare. Non siamo diventati matti se vi diciamo che Scampia vive un nuovo corso e può anzi diventare un modello vincente nella lotta alle camorre. Quando ascolti insegnanti, dirigenti scolastici, associazioni impegnate sul territorio, suore, sacerdoti, dirigenti di Asl, investigatori e amministratori, attivisti e volontari, insomma l'universo mondo che vive in questo quartiere che ha la popolazione di una città media italiana, prendi atto e registri che la narrazione di Scampia difetta, che la cronaca o l'opera d'ingegno non ne colgono la complessità (non può essere altrimenti) e che l'operazione da compiere è invece quella di provare finalmente a tracciare una linea di demarcazione tra ciò che è presente e ciò che dobbiamo cominciare a definire passato. È un'operazione di verità necessaria, parallelamente e successivamente alla quale vanno fatte ulteriori riflessioni. Che il presente di Scampia, in questa nuova era, è nelle mani di quella parte sana che è sem-

pre stata maggioranza silenziosa ma che finalmente è anche la più rappresentativa del quartiere. Che questa maggioranza chiede di essere raccontata, che la si smetta al contempo di usare il quartiere come riferimento immediato della grammatica della malavita. Scampia, il quartiere più verde di Napoli, si dice pronta a fiorire. Che adesso però, si diano risposte concrete ai bisogni della comunità.

Ed è a questo punto che quel coro diventa un grido, una denuncia, la denuncia di chi sa che sta vincendo una battaglia, ma che sa anche che c'è una guerra in corso che possiamo ancora perdere. Quelle voci ci

raccontano della mancanza di un diritto fondamentale, quello che a ben guardare da queste parti manca da sempre, il diritto al futuro. È necessario creare le condizioni affinché i giovani e meno giovani possano trovare degli sbocchi di lavoro al termine degli studi dell'obbligo o del liceo o dell'università o di una detenzione. È indispensabile continuare a puntare sull'associazionismo, sostenendo quelle persone, quegli uffici, enti, scuole affinché possano continuare a lavorare e in condizioni migliori di quelle attuali. E che non ci si limiti a un assistenzialismo a intermittenza, al contrario, che si programmino, si organizzino investimenti sul territo-

rio, che ne consentano questo tanto agognato futuro.

Perché se vogliamo che nessuno per assurdo rimpianga il passato, bisognerà fare in modo che nessuno a Scampia rimpianga il presente. Ecco, possiamo e dobbiamo lasciare alle spalle quel mondo di mezzo. Quelli del sistema criminale sanno che a Scampia sono sul ciglio della sconfitta e che oggi non ci sono le condizioni per un ritorno al passato. La direzione che prenderà il futuro, quella, dipende da tutti noi.

Alla Poerio «Lucignolo», dispersione e bullismo in scena

«L'anima buona di Lucignolo» di e con Luca Saccoia è un'operetta dark per attori e orchestra, lato oscuro della favola di Pinocchio che resta sullo sfondo di questa fiaba nera, dove i protagonisti invece sono i cosiddetti personaggi minori, quelli più dimenticati. La pièce, voluta dalla preside Daniela Paparella, si terrà all'auditorium della Scuola media Carlo Poerio domani alle 10. Obiettivo: iniziare i giovani al teatro e su

come si arrivi a uno spettacolo. Varie le tematiche affrontate, tratte dal «Pinocchio» di Collodi. Come la dispersione scolastica, rappresentata dalla fuga di quest'ultimo dietro a Lucignolo, interpretato da Mario Zinno; o il bullismo, narrato nella storia di due ciuchini, Lucignolo e Pinocchio, appunto, che arrivano nel circo da amici e poi diventano rivali.



A Bagnoli Niente asilo per 5 bimbi L'avvocato: ricorso al Tar

NAPOLI Non accenna a placarsi la polemica che da martedì ha investito una scuola materna di Bagnoli. Motivo della contesa tra la dirigenza e alcuni genitori, la decisione di non ammettere in classe alcuni piccoli studenti, ritenendoli non in regola con gli obblighi vaccinali previsti dalla legge. Nel mezzo i bambini, vittime di una situazione che continua ad essere ingarbugliata, con le famiglie a chiedere il rispetto del diritto fondamentale allo studio e la dirigenza scolastica evidentemente convinta che il caso non rispetti quanto previsto dalla legge.

Per l'avvocato Marianna Corporente, che difende alcune delle famiglie coinvolte, la questione è invece molto chiara. «Stiamo parlando — spiega — di un diritto negato. Nonostante i genitori stiano ancora portando avanti l'iter vaccinale viene negato l'accesso in classe ai loro figli». In

sostanza, la posizione di queste famiglie è di aver consegnato alla scuola quanto dovuto e di essere ancora in attesa di colloqui con la Asl. «Tutta questa vicenda — ribadisce l'avvocato — non riguarda la direzione scolastica, ma solo le famiglie e la Asl». Di qui l'annuncio di un ricorso: «Siamo costretti a questo punto a rivolgerci al Tar, con costi molto alti per i miei assistiti, visto che il solo contributo unificato costa 650 euro». Al di là di chi abbia ragione, la cosa certa è che su questa vicenda grava un serio difetto di comunicazione tra le parti. Tanto da lasciare più di un dubbio anche sul numero dei bimbi interessati dai provvedimenti. Nel distretto 25 (Bagnoli-Fuorigrotta) i bambini di questa scuola e non in regola — secondo la Asl — sarebbero 5, ma stando alle parole dell'avvocato Corporente solo nella materna in questione il numero sarebbe ben più

alto. Il legale parla infatti di 15 alunni. Intanto, dal Coordinamento vaccinale si va avanti col massimo riserbo, l'unica conferma è che a breve ci saranno dei colloqui, da effettuare tra aprile e maggio.

Il responsabile del servizio, Ugo Vairo, sottolinea che sarà necessario chiarire ogni aspetto di questo caso, ma anche di altri che non sono arrivati all'onore delle cronache. Su Napoli, ad oggi, per l'ufficio del coordinamento vaccinale della Napoli 1 Centro sarebbero alcune centinaia i bambini non in regola. «Non essere in regola — spiega Vairo — non significa necessariamente che i bambini non siano stati vaccinati, ma che di certo la Asl ha almeno bisogno di ulteriori informazioni dalle famiglie». Per fare chiarezza su quanto sta avvenendo a Bagnoli, la Asl Napoli 1 Centro dovrà ottenere documentazione dalla scuola. E ieri il coordinamento vaccinale

ha chiesto tramite Pec alla dirigenza scolastica tutte le informazioni necessarie. Vale a dire, quali documenti questi genitori abbiano presentato e quando. «Sino al pomeriggio — dice Vairo — dalla scuola non ci è arrivata alcuna risposta, ma con ogni probabilità avremo un riscontro entro oggi».

Raffaele Nespoli

La scuola Nascono i «giardinieri d'arte»

Far nascere in Campania nuovi «giardinieri d'arte» aggiornando chi già opera nei siti. Sono venti i giovani selezionati tra 240 candidati ammessi al corso per Tecnico Superiore dedicato al

Restauro di Parchi e Giardini Storici, organizzato dalla Fondazione Its Bact-tecnologie innovative per i beni culturali voluto dalla Regione in collaborazione con il Museo di Capodimonte e la

Reggia di Caserta. Tra loro diplomati e laureati, primi apripista di una "smart Academy" italiana.

«Hybrid», il team di sostegno per consumatori di droga della movida napoletana

di Paola Marano

Si immergono nella movida notturna delle piazze e dei locali di Napoli per intercettare i bisogni dei ragazzi e sensibilizzare a un uso consapevole delle sostanze psicoattive. E la loro età non è neanche così distante da quella dei giovanissimi ai quali durante i fine settimana distribuiscono materiale informativo sull'uso e gli effetti degli stupefacenti. Alessandro, Nadia e Michela sono i tre giovani operatori del gruppo Hybrid, l'equipe mobile nata nel 2015 da una collaborazione tra il dipartimento dipendenze dell'ASL Napoli 1, guidato da Roberto Vecchio, e l'associazione il Pioppo. Scopo del servizio? Intercettare quella grossa fetta di consumatori che non necessitano di un supporto classico come il Sert, ma che pur facendo un uso regolare di sostanze restano «invisibili alle istituzioni».

«Il nostro lavoro è strutturato in due parti – spiega Alessandro Trivoluzzi, coordinatore del team- la prima riguarda l'osservazione sul territorio, la seconda invece la riduzione dei danni all'interno dei contesti del divertimento notturno». La fase numero uno ha infatti come oggetto l'osservazione e l'ascolto di tutti i consumatori di sostanze che attraversano la città e che vivono la notte anche e soprattutto all'aperto: i frequentatori di piazza, per intenderci. L'altra invece agisce direttamente nei locali, i cosiddetti club, e nelle serate che ruotano intorno alla musica: il team monitora tutti gli eventi e contatta gli organizzatori per concordare il modo in cui intervenire.

«Noi agiamo lì attraverso un banchetto informativo sulle sostanze dove c'è un approccio diretto con le persone - continua Alessandro - e insieme a quello abbiamo anche una “chill out”, uno spazio di compressione che permette alle persone di staccarsi dalla ressa e dalla musica per riuscire a smaltire meglio le sostanze che consumano durante la notte».

Non si sostituiscono a presidi medici, ma cercano di supportare chi è in stato di malessere con acqua, succhi di frutta, thé e cibo dolce e salato. «Osserviamo – sottolineano gli operatori - e cerchiamo di coinvolgere gli amici per intervenire sulle dinamiche di gruppo e trasferire i mezzi di sostegno a chi sta intorno alle persone in difficoltà». E soprattutto informano: il loro materiale dalla grafica accattivante passa in rassegna tutte le principali sostanze stupefacenti. Dai derivati degli oppiacei, alle droghe sintetiche passando per l'alcol: ogni libricino è un vademecum sugli effetti dell'utilizzo della sostanza, con tanto di suggerimenti per chi ne fa uso la prima volta e avvertenze sulla provenienza.

Secondo le informazioni raccolte in quattro anni di attività, l'utente medio dei loro servizi è sempre più giovane: l'età va dai 16 anni per raggiungere al massimo i 25. E se per il team non è così scontato abbinare il consumo di un determinato tipo di sostanza a un genere musicale, la squadra di Hybrid non ha dubbi invece su cosa costituisca il mix letale delle notti dello sballo: il miscuglio di cannabis, alcol, e ecstasy (quest'ultima nota con il nome di MDMA). Nel linguaggio da addetti ai lavori è definito policonsumo: una combo che porta i ragazzi a stati di profonda alterazione psicofisica.

Hybrid si inserisce all'interno di un progetto più ampio per la messa in sicurezza dei contesti del divertimento che ha dato vita, lo scorso novembre, alla Consulta della Notte, uno strumento di partecipazione riconosciuto dalla seconda municipalità di Napoli, quella del centro storico. L'obiettivo è costruire una rete che riunisca gli attori principali del divertimento e tutti coloro che a diverso titolo contribuiscono alla movida. Esercenti, residenti e utenti si confrontano frequentemente in assemblee per interrogarsi sulle criticità dei flussi notturni e farsi portavoce con le istituzioni delle istanze di tutte le parti.

L'INIZIATIVA ITINERANTE NATA NEL 2013 DA UN'IDEA DI ARGIA DI DONATO E PASQUALE CAPUTO

“Calliope” e la legalità, ecco il progetto con la “Mazzini”

NAPOLI. Ritorna il progetto itinerante pubblico “Calliope e la Cittadella della Legalità” arricchito di nuove ispirazioni e contenuti. Inizialmente nato dalla collaborazione tra gli avvocati dell'associazione Nomos e i volontari di protezione civile, si concretizza ora nella sua itineranza. Ancora una volta insieme il Movimento Forense Nomos con la presidente avvocato Argia di Donato, le associazioni Accsa e Avc Noer rappresentate dai rispettivi presidenti, ingegnere Pasquale Caputo e Luigi Schiattarella. Inoltre il liceo Giuseppe Mazzini di Napoli diretto dal professor Gianfranco Sanna, con il patrocinio del [Comune di Napoli](#) e della seconda e quinta Municipalità, per la diffusione delle procedure comportamentali in presenza di emergenze e criticità. Il progetto prende piede nel 2013 da un'idea dell'avvocato Di Donato e dell'ingegnere Caputo e diventa itinerante a Castel Volturno nel 2014, dando inizio ad interventi opera-

tivi sulla città. A loro si unisce il Liceo “Mazzini” con il prezioso contributo in termini di formazione didattica, entrando concretamente a far parte del progetto. «Sono 28 alunni del terzo anno del “Liceo Mazzini” di Napoli che quest'anno rientrano per la prima volta nel progetto con alcune attività di alternanza scuola- lavoro ed altre addestrative e formative. I ragazzi affrontano l'antincendio nella parte teorica come alternanza, mentre nella parte pratica come operatori di protezione civile» spiega il presidente Caputo.

FRANCESCA BRUCIANO